

«Tagli e pochi dipendenti: le liste d'attesa si allungano»

«I POSTI letto sono considerati indicatori di spesa e quindi il loro taglio è un obiettivo di risparmio economico: dal 2015 a oggi ne sono stati tagliati 225 sull'area metropolitana». Marisa Faraca, presidente regionale Cisl medici, fa i conti e tira le somme: «Meno letti significa anche liste di attesa più lunghe per i ricoveri programmati che spesso devono lasciare spazio alle urgenze».

NELL'ATTESA, i pazienti possono aggravarsi o diventare più complessi, andare nei Pronto soccorso e alla fine il loro ricovero viene a costare di più». Poi l'attenzione del medico si sposta sulle risorse umane: «Con il taglio dei posti letto, si è verificata la conseguente diminuzione di assunzioni del personale. Così assistiamo a turni di guardia insostenibili, nell'area medica del Maggiore ci sono guardie notturne con troppi pazienti per due medici. E da tempo che chiediamo la terza guardia e l'assunzione di personale necessario per garantire prestazioni adeguate e sicure».

Per Vittorio Dalmastrì, segretario regionale Fp Cgil Medici, «il problema non è solo del Maggiore, ma riguarda quasi tutti gli ospedali. Occorre che la sanità pubblica implementi le cure intermedie sul territorio per i pazienti a minore intensità e supporti la domiciliarietà. Come superare la crisi? La soluzione temporanea rimane aprire i reparti polmone, una risorsa in alcuni periodi, che comporta una sofferenza. La carenza di tutto il personale della sanità è un dato di fatto e deve essere risolta con una valutazione reale del fabbisogno. Finora il sistema pubblico ha dimostrato di gestire bene i picchi di sovrappollamento, anche per la sua naturale vocazione al lavoro interprofessionale. Noi confederali, insieme all'Anao Assomed, dallo scorso maggio abbiamo chiesto un punto guardia in più per l'area medica del Maggiore: l'Ausl ci ha dato rassicurazioni e sembra sia in corso una riorganizzazione».

Gastone Spizzichino, segretario

regionale Uil Fpl e responsabile dell'area metropolitana, non ha dubbi: «Le medicine del Maggiore stanno scoppiando, ogni reparto lavora mediamente con 3 o 4 pazienti in più. Non c'è la minima programmazione, dato che questi problemi sono noti da anni. Sarebbe ora di tagliare le poltrone: con un'unica direzione generale tra le Aziende, e i soldi risparmiati, si potrebbero risolvere molti problemi».

d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CISL
MEDICI**
Marisa
Faraca



UIL FPL
Gastone
Spizzichino

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
6 Gennaio 2019